

LO SLITTAMENTO

Per il piano
dei conti via libera
definitivo solo
a inizio ottobre

— Servizio a pagina 6

Per il piano dei conti via libera definitivo solo a inizio ottobre

**Il Mef dice di «prender atto delle decisioni delle Camere»
Ok al tendenziale,
crescita 2025 all'1,1%**

Lo slittamento

Confermato l'esame in Cdm il 17, ma testo alle Camere solo dopo la revisione Istat

Cambia ancora il calendario del Piano di bilancio strutturale, il nuovo programma di finanza pubblica previsto dalla riforma della governance economica Ue che a questo punto vedrà l'approvazione finale solo ai primi di ottobre.

Il percorso rivisto è stato proposto ieri dal Governo ai capigruppo di Camera e Senato, ed è stato motivato con la revisione quinquennale delle stime di contabilità nazionale annunciata dall'Istat per il 23 settembre (Sole 24 Ore di ieri). Ottenuto il via libera delle Camere, il ministero dell'Economia ha spiegato di aver «preso atto delle decisioni del Parlamento sulla calendarizzazione del Piano strutturale di bilancio» completando la griglia di quello che si prospetta come un cammino in tre tappe, indicato anche alla Commissione europea. Resta confermato il primo esame del Piano nel consiglio dei ministri di martedì prossimo, 17 settembre, ma la trasmissione al Parlamento ci sarà solo la settimana successiva, dopo le nuove serie storiche dell'Istat: le Camere, come concordato dai capigruppo con il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Cirianni, voteranno le risoluzioni la prima settimana di ottobre, per dar

tempo alle commissioni di esaminare il documento e completare il ciclo delle audizioni.

La ragione ufficiale, si diceva, è nella revisione quinquennale delle stime di contabilità nazionale. Anche se la data dell'appuntamento è nota da molto tempo, essendo contemplato dal calendario delle pubblicazioni e degli eventi diffuso dall'Istituto di statistica a inizio anno. Chiaro da mesi è anche il fatto che la revisione avrebbe avuto un effetto migliorativo sui livelli di Pil, discusso nei mesi scorsi in più panel tecnici a cui ha preso parte anche il ministero dell'Economia. Il comunicato Istat di martedì ha svelato i primi numeri nuovi, anticipando che il Pil 2021 sarà corretto un'altra volta al rialzo per una grandezza compresa fra lo 0,9% e l'1,2% del prodotto (16-22 miliardi) dopo i 34,7 miliardi già "aggiunti" con il ricalcolo del 2023. La conseguenza matematica è un miglioramento marginale nel deficit di quell'anno, in altalena fra l'8,6 e l'8,7% del Pil, e una riduzione più sensibile del debito, destinato ad atterrare fra il 145,3% e il 145,8% partendo dal 147,1% registrato fin qui. È naturale che la revisione dei livelli di prodotto si rifletterà anche sugli anni successivi, in una misura che solo le nuove cifre Istat potranno svelare. Di qui la decisione di trasmettere il documento solo dopo quell'appuntamento, per provare a evitare il rischio caos che sarebbe generato dalla girandola dei numeri. Anche se, naturalmente, i nuovi livelli di deficit e di debito fino al 2024 segneranno a commissione Ue e mercati un quadro probabilmente migliore di quello conosciuto fin qui, ma non sposteranno di un'oncia i termini di una manovra da 24-25 miliardi chiamata comunque a

garantire una riduzione annua del disavanzo nell'ordine dei 12-13 miliardi (0,5% del Pil) e a portare il debito su una traiettoria discendente.

Su questo piano più sostanziale le evoluzioni del quadro macroeconomico non offrono aiuti particolari, anzi. Per ottenere la validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio il ministero dell'Economia avrebbe infatti rivisto marginalmente le stime tendenziali di crescita dei prossimi anni, che nel 2025 si attesterebbero all'1,1% per salire all'1,3-1,4% grazie all'effetto espansivo della manovra (Sole 24 Ore di domenica). Si tratta di ritocchi minimi rispetto alle prime tabelle elaborate a Via XX Settembre, dove la classica prudenza ha evitato di dar corso ad ambizioni maggiori che avrebbero dato un po' di ossigeno in più alla manovra. Che in ogni caso continua a veder appese all'incognita delle coperture tutte le ipotesi che vanno oltre la replica delle misure di quest'anno, e che punterebbero ad ampliare fino a 60mila euro di reddito il raggio d'azione dell'aliquota ridotta al 33% o ad alzare a 100mila euro di ricavi o compensi la soglia della tassa unica al 15% sulle partite Iva. La prima idea è cara in particolare a Forza Italia, la seconda soprattutto alla Lega; ma l'aritmetica della manovra le complica entrambe.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DATA DS6901 DS6901

23

settembre

L'Istat comunicherà lunedì prossimo, 23 settembre, gli esiti della revisione quinquennale delle stime di contabilità nazionale, con un rialzo dei livelli di Pil 2021 che si rifletterà sui saldi di finanza pubblica degli anni successivi. Il Governo esaminerà il Piano di bilancio strutturale il 17 settembre, ma lo invierà alle Camere dopo il 23 con i numeri aggiornati



IMAGOECONOMICA

I dossier. Al ministero dell'Economia allo studio le coperture per la manovra